ANNO XXVIII. — Giovedì, 16 Settembre 1875. — N. 252.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 15 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Scarse notizie si hanno intorno all'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. La *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia che, in seguito a domanda del principe del Montenegro, l'Austria inviò parecchi medici per curare i numerosi feriti che trovansi nel territorio montenegrino. L'Austria inoltre, sempre in seguito a domanda dello stesso principe, ordinò al luogotenente della Dalmazia di spedire una quantità di cereali e di viveri per soccorrere i foggitivi rifugiati nel Montenegro, il cui numero è di circa 30 mila.

Il telegramma da Costantinopoli che annunzia tre successive sconfitte patite dai turchi e un nuovo blocco di Trebigne per parte degl'insorti, va accolto con riserva. Probabilmente quel telegramma è partito da qualche altra città.

Il dispaccio ufficiale d'oggi da Costantinopoli lascia sperare in un componimento pacifico della vertenza. Gl'insorti non rifiutano di entrare in comunicazione coi delegati delle potenze; da alcuni giorni i loro movimenti offensivi sono cessati; le popolazioni emigrate cominciano a rientrare nelle loro case.

La Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del principe Milano prosegue nei suoi lavori.

Il telegrafo ci dice che nella Commissione hanno luogo discussioni violenti. Il partito che vuol la guerra è però in minoranza, e la maggioranza deciderà di rimettersi alla saggezza del governo, circa l'opportunità o meno di dichiarar la guerra.

Nulla ancora sappiamo circa l'accoglienza fatta dall'opinione pubblica in Ispagna al nuovo gabinetto. L'*Iberia*, organo del partito Sagasta, appoggia il ministero.

Il conte Toreno, sindaco di Madrid, ha dato le sue dimissioni e persiste in questa sua decisione.

Il telegrafo reca che il nunzio pontificio a Madrid inviò una circolare ai vescovi, nella quale domanda l'unità religiosa e l'esecuzione del concordato 1851, dichiarando che una diversa condotta potrebbe compromettere la buona armonia fra il Vaticano e la Spagna. Siamo curiosi di sapere quale risposta farà a questo linguaggio del Vaticano il nuovo ministero presieduto dal generale Jovellar e composto di uomini liberali e con un programma che si dice pure liberale! Gli alfonsisti moderati furono sconfitti, è vero, in questi giorni sopra le tre questioni che s'agitavano e mantenevano la scissura: il suffragio universale, il *convenio* coi carlisti e l'unità religiosa. Ma è difficile prevedere se la nuova amministrazione, cioè gli alfonsisti liberali, vorrà e saprà, oltre il suffragio universale, e la guerra ai carlisti sino alla fine, accordare alla Spagna la vera libertà religiosa, la libertà ai culti dissidenti e respingere le pretensioni della Curia pontificia.

Il *Constitutionnel* rende conto d'una visita fatta al vice-ammiraglio De La Roncière da un suo redattore. Il vice-ammiraglio gli avrebbe detto che la lettera letta al banchetto d'Evreux non era stata scritta per ricevere la pubblicità che le è stata data. Il vice-ammiraglio avrebbe soggiunto: « Riconosco che questa pubblicità è un errore, errore di cui io non sono colpevole, ma di cui subirò le conseguenze, per quanto gravi sieno, senza muovere richiami. » Quanto alla sostanza della lettera, il vice-ammiraglio disse di aver espresso ciò che pensano tutti i conservatori.

I PARTITI IN FRANCIA

Coll'avvicinarsi delle elezioni generali per la nuova Assemblea di Versailles, i partiti francesi si fanno più audaci nella difesa delle proprie idee e nella promulgazione delle proprie convinzioni. Di essi niuno si mostra più ricco di speranze, niuno cagiona più sgomento agli altri, niuno è creduto più operoso, più agitatore del partito bonapartista. Ormai in Francia non c'è altro timore che de'bonapartisti. Nella scuola, nella caserma, nell'officina, nella campagna, dapertutto si vedono bonapartisti. La manifestazione del vice ammiraglio La Roncière non vale di certo a calmare le apprensioni. Essa è stata di particolare gravità e rivela un gran pericolo per l'esercito e per la marina. Il giorno in cui un comandante generale si crede in diritto di inalberare la bandiera d'un partito e la inalbera di fronte a quella della nazione, i cittadini debbono sentire scuotere le basi dell'edificio sociale. Invano si cerca un conforto nel pensiero ch'è un caso isolato, che il governo l'ha represso e che il patriotismo francese non ha a temerne alcuna perniciosa conseguenza. Un militare che occupa un posto elevato, un ufficiale superiore della marina difficilmente si risolverebbe a far una professione di fede che contrasta con le istituzioni or ora sancite, se non sapesse di trovarsi in comunione d'idee con molti altri e di esprimere delle convinzioni che serpeggiano anche nell'esercito e nella flotta.

I bonapartisti attingono la loro forza, più che al numero degli aderenti, al sentimento d'inquietudine che in Francia signoreggia gli animi ed alla paura che inspirano a' loro avversari. Tutti gli altri partiti non sono impensieriti che di loro; tutti si rassegnano a transazioni politiche, pure di poter far argine al loro ingrossare. La destra e la sinistra, sebbene divise profondamente ne' loro programmi e nelle loro aspirazioni, si stendono tuttavia la mano affine di opporre a' bonapartisti un complesso di istituzioni che impedisca la ristaurazione dell'impero. Non vi sono che i radicali intransigenti i quali ricusino di partecipare alla lega, non perchè abbiano alcuna simpatia pei bonapartisti, ma perchè hanno molta antipatia degli altri.

Il programma de'radicali è assai chiaro, merito non piccolo in tempi ne'quali vi sono partiti che non osando svolgere interamente le proprie idee, le espongono timidamente a brandelli. Quel programma contiene tutta una rivoluzione sociale. Il deputato Ferdinando Naquet, impedito dalla polizia di tratteggiarlo a Marsiglia, lo pubblica in un giornale. In Inghilterra, nel Belgio, in Italia chiunque potrebbe in una conferenza sostenere le teorie del signor Naquet, senza pericolo di disordini e di tumulti: in Francia è vietato. Questo silenzio imposto a'radicali, mentre al partito clericale ogni libertà è concessa, potrebbe mai conciliarsi con istituzioni che contrastano coi principii elementari della loro fede? Che repubblica è mai quella che ricusa la libertà di riunione, la libertà d'associazione e la libertà delle pubbliche conferenze? Il partito liberale dell'Assemblea, per la paura de'bonapartisti da una parte e de'radicali dall'altra, ha cercato l'aiuto de'clericali con cui ha stretto un patto infausto, approvando la legge della della libertà dell'insegnamento, che di libertà non ha che il nome. Gli amici della vera libertà ne furono dolenti più che sorpresi. I *dottrinari* hanno pensato che bisognava trarre a sè i clericali per impedire che si unissero a' bonapartisti e fecero loro una concessione esorbitante, di cui la politica, la libertà e la scienza francese potranno in avvenire sentire i funesti effetti.

Ma i radicali, che non possono far alleanza coi dottrinari, coi legittimisti, coi clericali, verso chi saranno attratti, quando giunga il momento di scegliere i propri amici e compagni? Il socialismo non può essere pel partito napoleonico una leva formidabile? Non si gridava già contro il socialismo imperiale e il cesarismo socialistico prima del 1871? Non si additava la tendenza dell'impero a accarezzare le classi lavoratrici e a costituire una democrazia cesarea siccome un ostacolo al ritorno delle libere istituzioni? Perchè non accadrebbe un'altra volta lo stesso fenomeno? I radicali, delusi nelle loro speranze, costretti a rinunciare al loro programma, con chi protrebbero stabilire i termini d'un accordo senonchè coi bonapartisti, coi sostenitori dell'appello al popolo e d'una democrazia imperiale? Non hanno lo stesso programma, ma i loro programmi sono più rassomiglianti, che non quelli degli altri partiti, i quali votarono la repubblica per lasciar la porta aperta alla monarchia.

Questa condizione de' partiti francesi, i loro dissidi, i loro antagonismi, le forze varie di cui dispongono, sono meritevoli di considerazione. La Francia ha stupita l'Europa con la virtù del lavoro e del risparmio, ma sta ancora ricercando faticosamente la soluzione del problema politico. È perciò naturale che l'avvicinarsi delle elezioni generali vi produca delle apprensioni. Se fin d'ora i partiti si combattono con molta acrimonia, se i bonapartisti e i radicali affermano le loro idee senza riguardo alle istituzioni appena votate e non ancora consolidate, che sarà allorquando il governo sarà costretto di togliere lo stato d'assedio che pesa sopra più della metà del paese e sopra le province più ricche, più operose e più colte? Quando dovrà permettere le riunioni elettorali e la pubblicazione de' programmi de' candidati ed un po' anche degli elettori?

La prova delle inquietudini da cui sono tormentate le popolazioni si ha nell'accoglienza che venne fatta ad ogni proroga dell'Assemblea. Il credito pubblico, la Banca e la Borsa parevano respirare quanto più l'Assemblea di Versailles ricusava di morire. Ma l'ora s'appressa delle elezioni generali. La Francia non è più nella situazione del 1870, all'indomani di immensi disastri. La sua fortuna economica si è ristabilita, le sue idee si sono modificate e la politica dell'Assemblea ha contribuito a mutar l'animo di molti elettori. È però da attendere un notevole cambiamento di deputati. Se prevarranno ne' comizi le idee schiettamente liberali, se la maggioranza degli elettori, respingendo i rappresentanti di partiti intransigenti, formerà un'Assemblea, in cui il sentimento della libertà sia associato alla percezione delle necessità odierne d'un governo forte, il ministero potrà esser costretto a ritirarsi, ma l'autorità del maresciallo Mac-Mahon non ne sarà punto offesa o sminuita, ed è ciò che più importa ora alla Francia. Non sarà la prossima Assemblea che darà a questa un governo definitivo. Le istituzioni presenti, modificabili per confessione de' loro più strenui sostenitori, non sono che una transazione passeggiera fra partiti dissenzienti e solo concordi nel respingere l'impero. È veramente la lotta politica de' partiti potrà vestire le forme più varie, ma la moltiplicità de' programmi e la diversità delle idee non valgono ad estenderne il campo; è lotta fra la repubblica e l'impero. Legittimisti, orleanisti, clericali, radicali, socialisti, sono costretti a scegliere fra' due sistemi politici, non essendoci posto per un terzo sistema.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto comparativo delle riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nel mese di agosto scorso attesta la continuazione del miglioramento per quasi tutte le entrate.

Le riscossioni sono ascese a lire 162,334,924 71, contro L. 112,484,848 48 nel 1874, donde risulterebbe una differenza in più di L. 49,850,076 23 in favore del mese scorso. Però fra le entrate straordinarie figura nel mese scorso la somma di L. 44,334,975 22, mutuata al Tesoro dalla Banca Nazionale per restituirla alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia. Dedotta tal somma dalle entrate d'agosto, queste si riducono a L. 117,999,049 49, lasciando tuttavia un miglioramento di oltre 5 milioni e mezzo.

A parte gli arretrati delle imposte dirette, che vengono sempre diminuendo, non si osserva riduzione d'entrata che nella tassa sugli affari per L. 705,824. Il lotto ha presentata una minor entrata di L. 2,267,767 e i rimborsi una diminuzione di L. 3,377,016. Tutti gli altri rami sono in aumento ed anco considerevole, come il macinato che diede in più L. 966,095 e le dogane L. 633,012. Ne' proventi de' servizi pubblici l'aumento è di L. 10,112,240 e nelle rendite del patrimonio di L. 2,541,148.

I pagamenti fatti pei vari ministeri nel mese d'agosto ascesero a L. 115,900,362 e cent. 58, contro L. 75,047,212 37 nel 1874. Anche da quella somma conviene detrarre il rimborso fatto alla Società dell'Alta Italia, la quale è notata così alla spesa come all'entrata; cosicchè i pagamenti del mese si riducono a lire 71,565,387 36, minori di 3 milioni e mezzo di quelli d'agosto 1874.

Consideriamo ora i risultamenti delle riscossioni e de' pagamenti ne' primi otto mesi dell'anno, in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Le riscossioni si ripartono come segue:

		1875	1874
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	121,983,047 04	121,210,090 35
Id. arretrati	»	2,370,463 53	5,030,512 88
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	104,874,013 03	101,764,947 70
Id. arretrati	»	6,984,706 65	9,808,433 22
Macinazione	»	49,508,892 14	43,070,507 11
Imp. sugli affari	»	101,033,266 65	91,425,081 26
Tassa fabbricaz.	»	1,964,460 98	1,332,405 08
Dazi di confine	»	66,367,111 04	65,330,600 27
Dazi di consumo	»	40,646,648 64	38,503,068 94
Privative	»	86,735,214 90	86,640,789 54
Lotto	»	49,801,337 08	46,193,000 81
Servizi pubblici	»	47,106,309 99	38,230,139 08
Patr. dello Stato	»	48,783,866 79	38,946,685 72
Entrate diverse	»	5,102,722 92	4,931,408 89
Rimborsi	»	54,657,444 53	55,272,647 58
Entrate straord.	»	73,501,187 08	45,128,445 38
Asse ecclesiast.	»	30,200,674 16	32,707,153 08
Totale	L.	891,843,586 11	825,725,118 39

L'aumento in paragone del 1874 è di L. 66,118,407 72.

Concorrono all'aumento:

Le entrate straord.	L.	28,372,741
Patrimonio dello Stato	»	9,837,181
Imposta sugli affari	»	9,608,185
I servizi pubblici	»	8,876,260
Macinazione	»	6,498,385
Lotto	»	3,608,336
La ricchezza mobile	»	3,100,665
Dazi di consumo	»	2,052,979
Dazi di confine	»	1,036,510
La fondiaria	»	763,356
Tassa di fabbricazione	»	632,064
Entrate varie	»	171,314
Le privative	»	85,425

Le diminuzioni si riducono:

Ricch. mobile (arretrati)	a L.	2,913,666
Fondiaria (arretrati)	»	2,654,049
Asse ecclesiastico	»	2,440,479
Rimborsi	»	615,203

I pagamenti fatti nei primi otto mesi sono:

		1875	1874
Finanze	L.	541,532,348 98	536,764,013 87
Grazia e giust.	»	19,511,633 33	18,806,799 02
Estero	»	3,275,877 92	3,315,173 11
Istr. pubblica	»	13,809,159 07	12,597,637 68
Interno	»	39,903,301 27	34,821,892 16
Lavori pubbl.	»	90,765,461 40	92,878,123 38
Guerra	»	123,107,467 91	125,008,324 16
Marina	»	22,517,595 26	23,291,868 49
Agricoltura	»	7,007,540 69	6,424,290 24
Totale	L.	861,430,456 43	855,998,222 11

In confronto del 1874 i pagamenti sono maggiori di L. 5,432,234.

Paragonando le riscossioni alle spese, appare che quelle superarono queste di L. 30,413,039, mentre nel 1874 le spese avevano superate le entrate di una somma pressochè uguale, ossia di L. 30,273,133, donde la differenza in più da un anno all'altro in entrate e in pagamenti insieme di L. 60,686,173.

La situazione del Tesoro al 31 agosto scorso si riassume come segue:

ATTIVO

Fondo Cassa fine 1874	L. 144,091,712 43
Crediti di Tesoreria id.	» 124,613,518 49
Entrate al 31 agosto 1875	» 891,843,586 11
Mutui sul corso forzato	» 30,000,000 00
Stralci	» 1,310 16
Debiti Tesor. 31 agosto 1875	» 413,797,341 12
Totale	L. 1,004,947,408 31

PASSIVO

Debiti Tesoreria fine 1874	L. 437,572,031 59
Pagamenti 31 agosto 1875	» 861,430,456 43
Stralci	» 11,423 14
Crediti Tesor. 31 agosto 1875	» 108,310,990 04
Fondo Cassa id.	» 107,022,477 11
Totale	L. 1,004,947,408 31

Negli otto mesi la situazione del Tesoro ha subite le seguenti variazioni:

Il fondo di cassa è diminuito di lire 37,069,235 32.

I crediti del Tesoro sono aumentati di lire 73,697,471 55.

Deducendo dall'aumento de' crediti la diminuzione del fondo di cassa, resta l'aumento di lire 36,628,236 23.

I debiti del Tesoro sono diminuiti di lire 23,774,690 47.

Le uscite per istralci delle cessate amministrazioni hanno superato le entrate di lire 10,112 98.

Queste tre ultime somme riunite formano lire 60,413,039 68, corrispondenti alla maggiore riscossione in confronto de' pagamenti, più i 30 milioni mutuati sul corso forzato.

I mezzi di tesoreria di cui si è valsa la finanza sono:

Buoni del Tesoro, saliti da lire 198,029,100 a lire 231,787,600, con aumento di lire 33,758,500.

Mutui sul corso forzato milioni 30.

D'altra parte le anticipazioni delle Banche sono discese da 40 milioni a 18 milioni e mezzo, diminuzione 21 milioni e mezzo; così le entrate di Tesoreria adoperate restano di lire 42,258,500.

LA PROVINCIA DI VICENZA

Continuano a pervenirci le relazioni che i prefetti hanno letto inaugurando le sessioni ordinarie dei Consigli provinciali. Quella che abbiamo sott'occhio è del com-

---

13

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Un altro incidente venuto pure alla luce sembrò atto a offrire molto lume sull'avvenimento, ma in sostanza non valse fuorchè ad accrescere i dubbi e i sospetti; ecco che gli era: alcuni giorni dopo il fatto, il guardiano del podere aveva scoperto fra le assi, per dove si era introdotta la sconosciuta, appeso ad un chiodo un pezzettino di stoffa, rimastovi attaccato. Il disegno ed il genere si toglieva dal comune in modo che non si poteva tardare a indovinarne la posseditrice. Infatti si riconobbe presto nella stoffa quella già posseduta da un unico merciaio nella piazza vicina e di cui aveva a lungo inutilmente offerto l'avanzo a buon prezzo; finalmente parte ne era stata acquistata più di un anno prima dalla Francesca, la bella cameriera dell'osteria alla capocroce, e l'altro resto l'avea comperato poche settimane prima una merciaiuccia girovaga, una tirolese, che passava di villaggio in villaggio vendendo de' piccoli oggetti che teneva in una paniera sulle spalle e portava, oltre alle sue mercerie, seco anche un piccolo bambino. Non era inverosimile che avesse colto l'occasione di scaricarsi nel podere del suo peso in buon modo; anche l'età del piccino, di forse due mesi, pareva combinare; riusciva pur sempre inconcepibile come durante tutto questo tempo il bimbo si fosse potuto tener celato dalle autorità secolari ed ecclesiastiche, senza farlo, cioè, registrare nè battezzare.

Sicchè nulla affatto guidava alla scoperta della vera colpevole. La creaturina rimase ben nutrita e custodita al podere e di tutte le ciance dopo alcun tempo altro non rimaneva che la parte fatta prendere dalle male lingue, alla Francesca, nell'avvenimento. Benchè il contegno della ragazza fosse stato sempre e dovunque immune da ogni taccia, benchè nessuno avrebbe potuto indicare nè relazioni, nè fatto alcuno di lei che, pur lontanamente potesse dare appicco a un sospetto a di lei carico, nientedimeno la voce che aveva profferito il suo nome non s'era chetata sì tosto e proseguiva il suo cammino così come un rettile velenoso passa non visto fra l'erba più alta. Parecchi a cui i modi risoluti e tronchi di Francesca avean molto piaciuto, si attaccavano a tal sospetto colla soddisfazione che le anime volgari provan sempre (quasi come una tal quale gioia vendicativa) allorchè veggono le anime più nobili e de' cui doni sono invidiose, aver fatto qualche cosa che possa far loro sperare di vederle poste al di sotto a loro.

I meglio intenzionati si stringevano nelle spalle; non prestavano fede alla cosa, ma pure la non pareva loro impossibile: una persona sì risoluta, sì taciturna credevano anzi possibile che avesse saputo condur una simil cosa con tal finezza da mantenersi anche il buon nome.

Soltanto pochi luoghi e poche persone v'erano a cui il rumore non fosse pervenuto, e tra questi pochi erano, Susanna e la zia a cui niuno osava farne parola perchè, nella supposizione che il sospetto fosse fondato, non si poteva a meno di annettervi l'idea di un accordo con loro; e poi Francesca la quale tranquilla e senza dubitar menomamente di tutto ciò, proseguiva nel suo servizio all'osteria aspettando il tempo assegnato per mutarlo con un altro.

I signori del tribunale, forse, non avean perduta d'occhio la cosa, ma ci pensavano, atteso l'incontaminata riputazione di Francesca, prima di avanzare un'accusa prematura.

In quanto agli ospiti che frequentavano l'osteria della capocroce niuno osava arrischiare un cenno in proposito di fronte alla svelta cameriera che sapeva rispondere molto bene e non era solita tollerare neanche una brusca parola senza risentirsi.

Francesca non aveva a passar più tranne che alcuni giorni all'albergo, allorchè vi capitò inaspettato una sera il Baldassare che non s'era più lasciato vedere da quella volta in poi, ma che frattanto, a quanto avevano raccontato parecchi avventori dell'osteria, s'era comprato infatti una bella possessione in buona posizione e vicina ed un fiumicello. Aveva pure di già alacremente avviati gli affari progettati in società con mastro Stalligi.

Ella non potè fare a meno di chiedergli che cosa bramasse, ma mostrò di non si avvedere della insolita famigliarità ch'egli ostentava verso di lei e dell'occhiolino che le fece, salutandola, come per segno di tacito accordo.

— Presto, un bicchiere di vino caldo e nient'altro, ma ben condito di droghe, perchè tira un vento diacciato che vi penetra fino alle ossa. Ma io non mi posso trattenere; sono qui di passaggio soltanto e ho dato ordine al servo di far entrare i cavalli nella stalla bell'e sellati... Siediti qui accanto a me, Francesca, e discorriamo un pochino per bene insieme...

— Non voglio disturbarvi, signor possidente; non voglio essere cagione di farvi dimenticare i vostri importanti affari — diss'ella.

— Oh! io non dimentico nulla di ciò che ho in mente — riprese quegli mettendosi a sedere e corrispondendo al saluto dell'oste che entrava in quel punto. — E in quanto al chiamarmi signore come tu fai, puoi benissimo lasciarlo stare, chè non s'addice fra buoni e vecchi conoscenti come noi siamo; se le genti odono, potrebbero anche darsi a credere ch'io fossi caduto nel peccato della superbia. Che ne dici? In questi giorni io ho fatto un buon affare ed ho fatto voto meco stesso d'innalzare una cappella. Non è vero che tu non l'avresti immaginato?

— Io no, davvero! — rispose ironicamente Francesca che, ad un cenno dell'oste, si era trattenuta accanto al tavolo, senza peraltro mettersi a sedere, nè dar retta al segno che le faceva Baldassare di mettersi accanto a lui.

— Sì, io sono fatto così! Allorchè mi riesce a bene qualche cosa, devo subito pensare al modo di dimostrare la mia riconoscenza al buon Dio pe' suoi doni. Dapprima avevo pensato di farne edificare una del tutto nuova e avevo anzi pensato anche al posto dove potea sorgere, tale che la si potesse scorgere da ogni parte e di lontano...

— E discorrere un buon poco del pio signor possidente che l'ha edificata — ripigliò Francesca nel medesimo tono di dianzi.

Un tetro sguardo di lui la ferì obliquamente; ma ei non tardò a ricomporsi e riprese col solito tranquillo sorriso:

— E perchè no? Non ci sarebbe mica nulla di male... Sta pure scritto che non si deve occultare il proprio lumicino, ma lasciarlo che splenda in faccia agli uomini... Ma, del resto, poi mi sono avvisato diversamente. Conoscete la vecchia e diroccata cappella de' pellegrini nella foresta vicina? — chiese, volto all'oste.

— Certamente — rispose l'interrogato. — Colla miracolosa Vergine da' sette dolori... Tutti gli anni una volta v'ha un grande concorso di gente, ma il restante del tempo rimane abbandonata e però l'è così cadente...

— Ecco il perchè io ho pensato che gli è un peccato lasciare a codesto modo il bello edifizio antico... e voglio farlo rimettere in piedi. Ch'io ne faccia una nuova o rinnovi una cappella antica tanto gli è la medesima cosa.

— In ogni modo la è la più economica — rispose Francesca asciutto.

— Sì, sì, la ti conosciamo già — esclamò Baldassare frenandosi, ma punto nel vivo. — Tu hai sempre pronte le tue bòtte pungenti, ma credo sia appunto codesto che, unito ai tuoi begli occhi, mi piace in te tanto.

— Vi sono molto obbligata — rispose ella mentre l'oste passava alla cucina per vedere del vino caldo.

— Di certo che devi esserlo — seguitava il Baldassare facendolesi più confidenzialmente vicino; — e, per dirtelo più francamente... gli è soltanto in grazia tua ch'io sono venuto qui oggi. Mi son comperato un bel podere, ma ho anche in mente qualche altra cosa. Io

(*) Traduzione riservata.

mendatore Mazzoleni, prefetto della provincia di Vicenza, ed offre le più confortanti notizie sulle ottime condizioni economiche, amministrative e morali di quella bella provincia. Il rapporto del prefetto comprende gli affari d'un biennio e dimostra quanta sia stata l'operosità della rappresentanza elettiva della provincia. Al protocollo della deputazione provinciale comparono nel 1873 a 1917 gli esibiti per gli affari di tutela e a 1806 nel 1874; quelli riferibili agli affari provinciali furono 2424 nel 1873 e 2414 nel 1874. Dalla deputazione si tennero 55 adunanze nel 1873 e 62 nel 1874, nelle quali furono prese in complesso 2097 deliberazioni, di cui 1745 riguardavano affari di tutela dei Comuni, Opere pie, Società consorziali e tasse locali, e 1252 riflettevano gli affari della provincia.

Il prefetto, esposti alcuni particolari sugli oggetti trattati dal Consiglio, passa a discorrere dell'amministrazione comunale, affermando che durante il biennio non insorsero motivi per proporre lo scioglimento di qualche Consiglio; soltanto in quest'anno se ne verificò il caso per quello del capoluogo della provincia.

Tutti i Comuni sono provvisti di segretario patentato. La contabilità dei Comuni è in istato soddisfacente, poichè non si ha pel 1873 che la mancanza del conto di un Comune, la cui compilazione fu sospesa, essendo pendente un procedimento giudiziario.

Anche pel 1874, sopra 123 Comuni, di cui la provincia componesi, i conti furono allestiti e deliberati a tempo debito, ad eccezione di sei, la cui trattazione venne protratta per la ritardata relazione dei revisori.

Alle prescritte scadenze, i Consigli comunali approvarono i rispettivi bilanci. Soli cinque Comuni, provveduti di lauto patrimonio, fanno fronte alle spese senza ricorrere alla sovrimposta sulla fondiaria o ad altra qualsiasi tassa.

Nel 1873 ricorsero al rimedio dell'eccedenza di sovrimposta, oltre il limite legale, 38 Municipii e nel 1874 45, ed assunsero prestiti passivi, nel primo periodo n° 11 e nel secondo 10.

Nel 1873 vi furono 18 Comuni che ebbero un'eccedenza di spesa in confronto degli introiti, per lire 25,485 40.

I Comuni della Provincia, durante il 1873, ebbero l'introito complessivo sopra ogni cespite ordinario e straordinario di rendita in lire 7,202,284 01, col passivo di lire 6,723,255 19, e quindi una minore spesa di lire 479,028 82.

La differenza attiva non è però propriamente un risparmio, perchè destinata ad estinzione di residui passivi.

Un solo Comune del piano trovasi in difetto di viabilità; in ben diverse condizioni trovansi però i Comuni alpestri nei quali, per la natura del suolo, la esecuzione della legge incontrò le maggiori difficoltà.

I Comuni diedero prova di progresso nella regolare applicazione delle leggi, poichè nella smisurata quantità delle deliberazioni consigliari e municipali non si annoverano pel 1873 che 45 decreti di annullamento e pel 1874 soli 30.

La legge 14 giugno 1874, che limita le spese facoltative dei Comuni, cominciò a produrre utili effetti.

Il prefetto deplora che non si apprezzino abbastanza i vantaggi dell'esercizio elettorale sia amministrativo che politico. Infatti nel 1873 sopra 22,197 elettori amministrativi inscritti, non votarono che 7023; nel 1874 i votanti furono 8278 sopra 22,218 iscritti. Nelle elezioni generali politiche il concorso degli elettori non fu grande, ma superiore a quello delle amministrative. Sopra 7147 iscritti si ebbero 3975 votanti.

Il prefetto loda il modo soddisfacente con cui procedono le amministrazioni delle Opere pie, che hanno nella provincia di Vicenza patrimoni assai vistosi, consistenti in proprietà fondiarie, capitali e carte di valore per la complessiva somma di L. 12,273,182 90.

Il comm. Mazzoleni, parlando delle condizioni agricole della provincia, loda la crescente attività per ridurre la coltura dei campi a quel grado di miglioramento che è consigliato dagli studi, dalla esperienza e dagli esempi d'altri paesi; dice che sempre più si estende l'uso delle macchine, che l'allevamento del bestiame ha fatto notevoli progressi, che la cultura delle viti assume rilevante importanza, che, insomma, l'agricoltura è nella via di sensibile progresso. Egli trova pure grande sviluppo nella industria, specialmente nel ramo manifatturiero e svolge delle giustissime considerazioni sul credito e sulle altre condizioni necessarie al maggiore svolgimento economico della provincia.

L'on. prefetto nota come indizio di crescente prosperità l'aumento della popolazione, ed infatti, nel biennio 1873-74, le nascite superarono le morti del numero di 6685. La popolazione che al 31 dicembre 1872 era di 373,565 abitanti, ascese al 31 dicembre 1874 a 381,088.

L'on. prefetto parla d'una coltivazione speciale alla provincia, quella dei tabacchi e passa poi a discorrere dei lavori pubblici intrapresi, dei consorzi e delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio e Padova-Cittadella-Bassano, dando intorno ai lavori importanti informazioni.

Egli mostra la sua soddisfazione per il modo con cui procede, in generale, il servizio forestale, ed espone un breve cenno sullo stato della coltivazione delle sei miniere ch'esistono nella provincia.

L'egregio prefetto dichiara che sempre soddisfacente si mantenne il procedimento per l'esazione delle imposte dirette, dà alcune notizie sui risultati dell'applicazione della tassa sul macinato e sulla leva militare, e discorre poi dell'istruzione pubblica, encomiando i maestri e le maestre per la loro operosità e lodevole condotta. Deplora il numero assai limitato degli asili infantili comunali e la non copiosa concorrenza alle scuole tecniche di Vicenza, Lonigo e Bassano.

Le condizioni della pubblica sanità furono normali nel biennio 1873-74.

La sicurezza pubblica continuò il suo graduale miglioramento, giacchè tra il 1874 e l'anno precedente riscontrasi una sensibile diminuzione nelle categorie dei reati più gravi. Nel 1873 si verificarono nella provincia 6 omicidi consumati, 7 mancati e 4 infanticidi; nell'anno successivo 2 omicidii consumati, 3 mancati e 1 infanticidio. Nelle categorie dei reati contro la fede pubblica, falsificazione e spendizione di carta-moneta e relativamente al commercio, la statistica del 1873 segna il numero di 34 reati, ed in quella del 1874 ne figurano soltanto 11.

Nel 1873 si ebbero a lamentare 12 grassazioni, col complessivo danno di L. 1,309 91; nel 1874 se ne numerarono 9 col danno limitato a L. 550. I furti campestri e comuni non furono nel 1874 che 971, ad onta della crisi annonaria che afflisse l'Italia. Nessun individuo venne proposto pel domicilio coatto.

Il comm. Mazzoleni chiude la chiara e diligente sua esposizione, esprimendo la sua compiacenza per i confortanti miglioramenti nella condizione economica e morale della provincia, lodando il vivo sentimento del bene che anima le popolazioni.

Non vi ha dubbio però che, se potentemente contribuisce alla prosperità economica e all'ordine della provincia lo spirito della popolazione, ad ottenere questi benefizi concorrono pure l'operosità, l'intelligenza e l'amore al pubblico bene delle persone che all'amministrazione della provincia stessa sono preposte, sia come delegati del governo, che come rappresentanti elettivi.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(E.) **Berlino**, 11 *settembre*. — A Vienna s'è sentito in questi giorni un secondo colpo del cannone politico letterario del giovane colonnello d'artiglieria ed arciduca Salvatore di Toscana. Bisogna credere che la punizione inflittagli *pro forma* nello scorso inverno non sia stata una cosa seria. Arditamente egli ha ripreso la penna per censurare la politica austriaca riguardo agli slavi, la quale, secondo lui, finirà miseramente come miseramente finì quella stessa, a parer suo fatalissima, che negli ultimi vent'anni ebbe il triste successo di veder scacciata l'Austria dalle sue provincie italiane e di vedersi esautorata moralmente in tutta la Germania. I corrispondenti viennesi della stampa berlinese s'affrettano a qualificar prive d'ogni importanza le velleità turbolenti del focoso principe; nulladimeno però ammettono che fra lui e l'arciduca Alberto havvi una certa intimità. La stampa ufficiosa s'è finora taciuta almeno nel senso che nelle sue contemplazioni sulla questione orientale essa s'astiene di nominare l'opuscolo or ora uscito a Vienna, del quale si conosce perfettamente l'autore.

Ma è egli supponibile che la *Post* allorquando stamane pubblicò il suo primo Berlino sotto il titolo caratteristico: *L'Austria e la Serbia*, abbia ignorato quanto l'arciduca, due giorni prima, aveva detto a Vienna? Non è probabile. È cotesto uno di quegli articoli dei quali si negherà energicamente l'origine e l'impronta ufficiosa; eppure un lettore alquanto esperto non ha bisogno di rileggerlo una seconda volta per convincersi che la frascologia così cauta e così delicata, che gli è propria, sia stata pesata parola per parola da chi sa positivamente fin dove si può tendere la mano. In fondo le idee arciducali s'accordano con quelle della *Post*, cioè con quelle confessate sinora. Ma alle idee palesi s'associano delle segrete; che queste s'accordino pure colle intenzioni dell'arciduca, ne dubito assai fortemente. Tanto l'arciduca che la *Post* biasimano apertamente la politica austriaca riguardo agli slavi; l'arciduca, evidentemente collo scopo di nuove annessioni per rendere più forte l'Austria, affinchè riprenda possibilmente le posizioni perdute, e la *Post* invece per aprir alla politica tedesca un nuovo campo di transazioni e di compensi, dei quali sarebbe naturalmente errore sommo di fiatar verbo.

La quistione turca non è punto tale; essa non fa che dar il nome alla grossa quistione della diffidenza e della gelosia nella decantata unione dei tre imperatori. Nessuno vuol dare all'altro un briciolo di territorio, una mira di maggiore potenza. La pacificazione delle popolazioni cristiane in Turchia nell'interesse umanitario è di certo l'ultimo pensiero delle grandi potenze, il primo è quello d'impedirsi a vicenda se mai una fra esse pensasse d'ingrandirsi. La *Post* biasima la titubanza dell'Austria. Chi non dirà, così essa dice, che la Russia e l'Austria hanno a gara trattenuto la Serbia dalla partecipazione all'insurrezione? I serbi però la penseranno altrimenti, essi perdoneranno alla Russia d'aver detto che non può aiutarli per il momento, perchè vi è chi è pronto a gettarsi sopra loro al primo indizio. Tutto l'odio dei serbi dovrà quindi cadere sopra l'Austria perchè è dessa sola che sta minacciosa coll'arma al piede. L'Austria giuoca, secondo la *Post*, quella stessa partita che ha sempre giuocato in Italia ed in Germania; essa fomenta lo smembramento della razza slava, come lo fece coi tedeschi e cogli italiani. Codesto smembramento, codesta tendenza d'indebolire i piccoli sono creduti in Austria mezzi efficaci contro l'estensione temuta del panslavismo; non è, secondo la *Post*, probabile che una Serbia ingrandita sia un'ispirazione russa. S'è creduto invece da molti che l'Austria avesse delle mire segrete per compiere da sè le aspirazioni della Serbia; sembra però che codesta supposizione sia stata fallace perchè non avrebbero ragione d'esistenza le minaccie attuali contro la Serbia, se in realtà quell'idea fosse stata accarezzata seriamente. Alla *Post* rimane però un dubbio, a vero dire, alquanto grave. Essa non osa decidere se codesto contegno significa una ricaduta nelle viete vie tortuose e fatali della vecchia politica austriaca o se esso non nasconda piuttosto lo scopo recondito d'attendere le intemperanze dei turchi vincitori per levarsi la maschera.

I governi, soggiunge con entusiasmo la *Post*, non hanno bisogno delle informazioni che loro può dare il giornalismo, nè sempre lo sono i fatti in sè che determinano lo sviluppo degli avvenimenti. L'indirizzo definitivo dipende assai più dall'ingegno, dall'intelligenza e dall'energia degli uomini chiamati a guidare i destini delle nazioni.

Non v'è dubbio che l'ultimo periodo include un biasimo palese all'indirizzo del conte Andrassy. Si permetterebbe la *Post* una simile puntura nel momento in cui l'arciduca Salvatore attacco il presidente dei ministri, se l'accordo fra i tre imperatori fosse completo? Più innanzi poi il giornale, che nella passata primavera allarmò l'Europa colla voce di guerra, s'abbottona, nel suo obbiettivismo, fino al mento per constatare a guisa di notaio, che non si può più negare l'esistenza d'una forte corrente a formare un grande impero slavo meridionale, la quale possiede il suo centro nella Serbia. Ma alla Serbia, soggiunge la *Post* sempre statisticamente parlando, s'associerebbe la suppellettile nazionale d'altre regioni come la Serbia turca, la Croazia turca, il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina e dalla parte austriaca la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia ed una parte dell'Ungheria. Codesta idea in Austria s'abborrisce, e ciò si comprende facilmente. Però havvi un *ma*, dice la *Post*, un *ma* che grandemente danneggia l'Austria, perchè offusca il giudizio d'una parte rilevante delle popolazioni ed impedisce gli uomini di Stato di tener conto delle condizioni reali in cui si trova l'Austria rimpetto all'Europa. Fra slavi ed ungheresi havvi un vecchio antagonismo fin dal 1848 e 1849, nel germanismo liberale dell'Austria vive indelebile il grave sospetto d'inesorabile reazione nel partito slavo dominante alla Corte imperiale.

Voi ben vedete che le considerazioni dell'arciduca Salvatore hanno moltissimi punti di contatto colle deduzioni della *Post*. La coincidenza della loro apparizione è per lo meno singolare; non è però probabile che vi sia alcuna relazione prestabilita nella pubblicazione dei due scritti. L'arciduca ha rotto il chiodo, come si suol dire, per i nostri ufficiosi i quali abilmente e con la loro abituale ingenuità si sono messi tosto a cantar sullo stesso tuono, che forse da soli non avrebbero emesso con tanta disinvoltura.

FRANCIA

Le somme raccolte in favore degli inondati del Mezzodì e depositate nella Cassa centrale del Tesoro ascendevano, il giorno 11 corrente, a 23,390,805 franchi e 45 centesimi.

— L'inaugurazione del monumento a Enrico Regnault, nel palazzo delle Belle Arti, avrà luogo il 4 ottobre.

— È giunto a Sassetot il principe De Hohenlohe, gran mastro della Casa imperiale d'Austria. L'imperatrice partirà il 22 settembre.

— L'*Echo de Lille* dice che in certi luoghi pubblici i soldati della riserva sono circondati da persone che cercano di farli discorrere sui particolari del loro servizio o di allontanarli dai loro doveri patriottici, vantando loro le dolcezze d'un regime «nel quale nessuno era soldato.»

— L'*Alliance républicaine* di Mâcon pubblica i discorsi pronunziati da tre deputati appartenenti alle varie frazioni della sinistra, nei quali si giustifica e si mantiene la transazione avvenuta allo scopo di ottenere la votazione della Costituzione repubblicana.

— Il 10 i pellegrini belgi si recarono in processione dalla chiesa parrocchiale alla grotta di Lourdes. La mattina dell'11 ci fu solenne messa del pellegrinaggio e alla sera doveva aver luogo la gran processione colle fiaccole. L'ordine non fu mai turbato.

— La squadra del Mediterraneo si è diretta, l'11 corrente, verso Port-Vendres, ove riceverà il suo nuovo comandante in capo, il vice-ammiraglio Roze.

BELGIO

Il 12 settembre fu aperto a Bruxelles il Congresso dei maestri belgi.

— Con ordinanza del giorno 11, la Camera di Consiglio del tribunale di Verviers ha rinviato davanti al tribunale correzionale Cornelio Caron, già vicario a Oueux-Theux, per attentato al pudore contro un fanciullo di undici anni, che frequentava il catechismo.

— Morì l'altro ieri in Bruxelles, nell'età di 84 anni, il luogotenente generale barone De Liem, aiutante generale, capo della Casa militare, già ministro della guerra del Belgio ed ufficiale del primo impero.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 13 pubblica i seguenti dispacci:

Berna, 13 *settembre*. — Oggi le Camere federali non tennero seduta.

Il popolo di S. Gallo respinse ieri, con 18,000 voti contro 15,000 circa, due dei principali articoli della nuova Costituzione riveduta, concernenti le scuole ed i rapporti confessionali.

Andermatt, 13 *settembre*. — La Società svizzera dei naturalisti qui riunita ebbe ieri accoglienza cordiale e festevole da parte delle autorità d'Uri. Sono presenti circa duecento soci. Quasi tutti i Cantoni sono rappresentati; il Ticino dal signor avv. Antonio Bossi. Vi sono inoltre dei delegati italiani, francesi, tedeschi e svedesi. Venne presentata la necrologia del compianto dott. Luigi Lavizzari, elaborata dal signor prof. Ferri.

Oggi deve aver luogo la visita ai lavori del *tunnel* del Gottardo colle spiegazioni dei professori Callandeu e Giordano. — La Società ha rinunciato di venire in corpo ad Airolo.

Locarno, 13. — Con nota dell'8 corrente il Consiglio federale ha informato il nostro governo di aver comunicato alla Legazione italiana in Berna la sua decisione portante non potersi accordare la ratifica federale, almeno nell'attuale sua forma, alla concessione Villoresi, 10 maggio 1874, per la derivazione del canale d'acqua dal Ceresio.

AMERICA

Scrivono da Valparaiso al *Journal des Débats*, in data del 9 luglio, che la Commissione di dieci deputati la quale dovea studiare dei provvedimenti per la repressione nel Chilì del furto e dell'assassinio, si era messa d'accordo nel chiedere l'istituzione del giurì e il ristabilimento della pena della frusta.

— Da Lima scrivono, in data del 26 luglio, allo stesso giornale, che la tranquillità pubblica era stata turbata nel Sud del Perù. Una banda ha disarmato la piccola guarnigione del porto di Mollendo. Le forze della polizia furono poi sufficienti a disperdere quei rivoltosi.

— In tutta la repubblica del Perù si facevano grandi preparativi per le feste anniversarie della proclamazione dell'indipendenza.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera è giunto in Roma l'onorevole prefetto Gadda.

La *Voce della Verità* d'oggi annunzia che il cardinale Grassellini, il quale dimora attualmente nella villetta Castani a Frascati, fu colpito da grave malattia.

Ieri sulla piazza del Popolo un pellegrino vestito alla nazzarena con una croce in mano si fermava a baciare ripetutamente le scale delle due chiese che stanno sulla piazza. Una turba di curiosi, che a poco a poco andò ingrossando, stava a riguardare gli atti di quel divoto. Ma ciò non piacque a lui che, apostrofando villanamente coloro che gli erano presso, mostrava quanto poco conoscesse le massime evangeliche. E il pubblico aveva incominciato a rispondergli con fischi ed urli, ed avrebbe forse fatto peggio senza l'intervento di alcune guardie, le quali condussero in questura il pellegrino.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma risulta che sopra una popolazione di 250,153 abitanti avvennero, dal 30 agosto al 5 settembre corrente, 157 nascite, 196 morti, 22 emigrazioni, 114 immigrazioni.

I matrimoni annunciati furono 24.

Negli ospedali morirono 73 persone, delle quali 26 non avevano residenza in Roma, e fra i 123 morti a domicilio, 6 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 32 non residenti, restano 164 defunti, corrispondenti alla media annua di 33,2 sopra mille abitanti.

La media delle mortalità in alcune principali città è la seguente: Napoli 34, Torino 18,7, Londra 21,8, Parigi 23,5, Nuova-York 34,5, Berlino 45,1, Filadelfia 25,4, Bombay 31,3, Vienna 24,1, Buda-Pest 39,7, Bruxelles 21,0, Monaco di Baviera 30, Praga 22,8, Cristiania 22,8.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti: febbre intermittente e perniciosa 15, tifoidea 7, d'assorbimento 7, sifilide 10, debilità congenita 5, apoplessia diverse 6, meningite 9, gastro-entero-peritonite 20, tubercolosi e tabi diverse 28, pleuro-pneumonite 12, bronchite 5, eclampsia 10, marasmo 5, ecc.

Come tutti sanno, anche la città di Roma fu degnamente rappresentata nell'ultima Esposizione universale di Vienna. Gli espositori romani si meritarono 3 diplomi d'onore, 22 medaglie per le arti, 9 del progresso, 22 del merito, 19 menzioni onorevoli e 4 medaglie per la cooperazione.

Questi premi decretati dal giurì internazionale furono non ha guari rimessi dall'I. e R. governo austro-ungarico al governo del Re.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio e l'on. presidente della Camera di commercio ed arti in Roma si sono messi d'accordo con la Giunta municipale affinchè la distribuzione dei premi agli espositori romani si faccia con pubblica solennità e a tal fine è stato stabilito il giorno dell'anniversario del 20 settembre.

La distribuzione avrà luogo dunque lunedì 20 settembre nell'aula massima capitolina, in presenza delle autorità governative e municipali, dei presidenti delle Accademie e Società di arti e commercio e di molti altri invitati.

In Trastevere fu ieri ferito mortalmente da un portiere di una casa che non giova nominare, un giovinotto che nel passare aveva chiamato il detto portiere con un titolo ingiurioso.

Il feritore fu arrestato.

Fu arrestato egualmente a notte avanzata un muratore che avvedutosi di due guardie che passavano presso a lui, si mise a fuggire. Raggiunto gli furono trovati indosso due orologi d'argento che egli aveva rubati a due suoi compagni, non che un lungo coltello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,4

Termometro Centigrado

Massimo = 27,5 — Minimo = 16,3

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta 14,53

Vento dominante. Vario, dominando maggiormente il Sud fra giorno.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto e nebbioso nella mattina. Alle ore 3 pomerid., gocce. Dopo le ore 5 pioggia, a riprese con lampi, tuoni e fortissima pioggia ad intervalli.

Pioggia in 24 ore. 28mm,5.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera piena straordinaria al teatro Valle pel concerto dato dal cav. Cotogni e da altri artisti e dilettanti a benefizio dell'Ospizio degli scrofolosi e dell'Istituto dei ciechi. Il Cotogni cantò da grande artista e suscitò più volte l'entusiasmo del pubblico. E non mancarono applausi alle signore Pelimier e Pettini, ai signori Caldani e Giannoli e all'orchestra diretta dal maestro Molaioli. Questo concerto deve certamente aver prodotto una ragguardevole somma.

— Come ieri abbiamo detto, la prima rappresentazione della *Vestale* a Jesi è definitivamente fissata per la sera di sabato, 18. Lettere di persone che furono presenti alle prove pronosticano una splendida esecuzione e un grande successo, e confermano che sulla scena si manifesta sempre più il vigore drammatico di quest'opera. Crediamo che molti romani faranno il pellegrinaggio artistico di Jesi. Ma sarebbe opportuno che si facesse qualche ribasso sulle strade ferrate, come si usa in tutte le solennità.

— A Firenze è stato riaperto il teatro Nazionale, elegantemente restaurato per cura del suo proprietario, maestro Ducci. Tutti i giornali fiorentini lodano lo splendore degli addobbi.

— A proposito di teatri restaurati, corre voce che si voglia riedificare in modo stabile il teatro Quirino di Roma. Sarebbe un ottimo pensiero.

— A Bruxelles verrà fra breve riprodotto il *Fernando Cortez*, di Spontini.

---

piazza v'è in vendita un'osteria a buon mercato; vorrei comprarla, ma mi bisognerebbe in tal caso avere una brava massaia e sopratutto una bella cameriera, con la quale gli ospiti si possano trattener volentieri. Ecco perchè son venuto; dimmi che accetti di esser tu quella e domani presto vo dal notaio e regolo il contratto.

Francesca lo misurò dall'alto al basso con un'occhiata di freddo dispregio; poi, avviandosi per andarsene, gli rispose:

— No; per far da panione e da acchiappamosche non mi dono io.... Che mi facciate voi una simile proposta, signor possidente, non mi stupisce punto; ma se stetti così tranquilla ad ascoltarla l'avete ad ascriver soltanto alla memoria ch'io serbo del tanto bene che mi hanno fatto i vostri bravi ed onesti genitori.... questa memoria io la conservo nel mio cuore come un amuleto o qualche cosa di santo; ma in quanto a voi tutto ciò è già bilanciato dal discorso che m'avete fatto ora. Codesto fa sì che presso di me il vostro conto è uguagliato a quello d'ogni altro e da ora in poi siamo pari.

— Non inquietarti tanto! — esclamò egli contemplando avidamente la bella faccia della ragazza arrossita e resa anche più bella dalla collera. Che ho detto io dunque di sì strano? Sii buonina, ragazza, e vieni con me.... Non troverai un posto migliore se giri tutto il mondo.

— Non ne ho bisogno; l'ho già trovato.

— Ne ho udito qualcosa — proseguì egli con audace insistenza — Vuoi andar in città; sei prudente quanto basta e sai cercare il tuo vantaggio.... Ma presso di me starai meglio che in città... Vedi? Io non ci penso ad ammogliarmi; se tu sarai ragionevole, potrai avere presso di me una vita che in cielo non potresti di meglio. Preverrò ogni tuo menomo desiderio... Oh non atteggiarti a cotesto modo, no; un tempo, pazienza; ma ora....

Francesca s'era fatta più pallida ad ogni parola; con occhi spalancati e senza fiato ella pendeva dalla sua bocca:

— Ah, così?... — profferì finalmente a fatica — Ed ora?..

— Ora non ti credo più! — disse il Baldassare con maligno trionfo — ora ci conosciamo meglio ed è anche codesto che mi piace tanto in te.... Veggo che tu conosci che basta salvar l'apparenza e gettar polvere negli occhi agli stolti e del restante si può far in silenzio ciò che ci piace!

— Ah, sì?... Io conosco ciò?.. balbettò la ragazza.

— Certamente! — rispose l'altro ridendo e stimandosi di aver già guadagnato il suo gioco. — Credi tu ch'io non sappia che per quanto tu voglia fare l'onesta sai godarti i tuoi bocconcini? Ah ah ah! Come ho riso di cuore a sentire con quanta astuzia tu avevi saputo fare per levarti di dosso il corpo del delitto!... Se non fossi già stato invaghito di te avrei dovuto divenirlo a quel prezioso lavoruccio sì abilmente da te condotto a fine nel podere isolato...

Nelle gote a Francesca era rifluito il sangue, nelle membra tornato il moto.

— E chi è colui che osa pensare e dire di me una tal cosa? Chi mai?... — esclamò fremente.

— Ebbene, e perchè ti atteggi in tal modo? — disse Baldassare sollevandosi a metà e tentando di cingerle il braccio intorno alla vita. — Come se tutti non lo buccinassero! Tutti lo dicono ed io che adesso ti conosco meglio, anch'io il dico... Rinunzia a dissumulare, levati la maschera, almeno di fronte a me e dammi la risposta che si conviene alla mia offerta...

— La mia risposta.... s'anco a tutti non possa darla, nè farmi innanzi a tutti, la darò a voi certamente! Una vecchia sentenza dice: «a una bugia s'appartiene uno schiaffo.» Così dico anch'io e... questa è la mia risposta!

Nel medesimo istante applicò un solenne ceffone sulla faccia all'ipocrita, e fu tanto sonoro che gli ospiti dell'altra sala più grande, stupiti alzarono il viso e guardarono verso l'altra stanza dalla quale entrava Francesca con tutta calma, ponendosi a terminare le altre faccende che aveva interrotte all'arrivo dell'ospite. Baldassare rimase alcuni istanti come colpito dal fulmine, tremante, digrignando i denti, colle pugna serrate e gli occhi rotanti: il ritratto della malignità smascherata e del furore impotente:

— Aspetta, miserabile, codesta tu me l'hai a pagare! — balbettò raccogliendo le sue cose e precipitandosi fuori dell'albergo, mentre appunto rientrava, ma troppo tardi l'oste col suo bicchiere di vino caldo e lo contemplava stordito. Dopo pochi minuti i suoi cavalli stimolati da vigorosi colpi di frusta lo traevano con pazza furia per le tenebre, lungi di là.

S'era già innoltrato un buon poco nel bosco; fra i cupi abeti che si stendevano da ambo i lati della grigia strada facea capolino di quando in quando la luna falcata e disegnava sul terreno misteriosamente i rami intrecciati e le foglie. Passò lunga ora innanzi che la frescura notturna avesse in modo calmato il sangue in ebollizione dell'irritato da lasciargli agio a più tranquilli pensieri e a distinguere ciò che passava d'intorno a lui. Allora si fu che distinse dietro al proprio sedile un'ombra che accompagnava sempre la sua e non poteva essere proiettata dagli alberi nè dalle nuvole. Voleva appunto voltarsi per vedere d'onde procedesse quando il suono di una voce umana lo dispensò da ulteriori ricerche.

— Mi pare — osservava con calma questa voce che si partiva in effetto di dietro a lui — mi pare che sarebbe tempo alla fine che lasciaste un po' respirare cotesti disgraziati cavalli... Siete ito in modo ch'io m'aspettava ad ogni momento di veder saltar fuori una ruota. Non mi guardate così stupefatto, sig. Baldassare, sono io propriamente, il cenciaiolo Alisi...

— Birbone! — lo interruppe quegli — com'è che ti sei cacciato costì? e che vuoi da me?

— Com'è che ci sono? — esclamò Alisi, ridendo — gli è che sono venuto con voi, sig. Baldassare; da che vi partiste dall'osteria in poi avete avuto l'onore di guidare anche me... E ciò che io voglio non tarderete a saperlo... vorrei ricuperare il mio poderetto e per ciò mi abbisogna del danaro e il danaro me l'avete a dar voi...

— Abbasso dal mio legno! — gridò il Baldassare, vedendolo rizzarsi e mostrare di volersi chinare su lui — sei ubbriaco, furfante, o che altro mai?

Lo spinse ed urtò, cercando di smuoverlo dalla predella, ma Alisi si teneva sì strettamente avvinghiato al legno, che dovè rinunziare in breve al suo tentativo.

— Ubbriaco! Se si può esserlo di bile e veleno e disperazione, può darsi che io il sia; ma d'altro no, perchè sono otto giorni che non ho tracannato neanche un gocciolino... So molto bene ciò che fo e dico, signor Baldassare, benchè abbia sempre un peso qui, nel capo... Il tempo passa... io voglio ricuperare il mio poderetto, ve l'ho già raccontato; colui che c'è dentro ha già dovuto sloggiare perchè il bene ingiustamente ottenuto non porta fortuna... Glielo venderanno di nuovo, ed io voglio comprarlo, e voi, signor possidente, dovrete darmi i quattrini occorrenti.

— Io? e *dovrò* anche?... — esclamò l'altro con impazienza. — E si potrebbe sapere il perchè? Va per la tua strada, ti dico! Se non sei ubbriaco, sei pazzo o m'hai per tale... Vattene, non mi trattenere; non voglio mica rimanere per tua cagione una mezz'ora di più sulla strada con questo tempo... Spicciati di scendere, se no userò la forza!

— In tal caso s'avrebbe a vedere chi avrebbe il disopra! — esclamò Alisi ridendo. — Non tutti hanno un pugno come quello di Sisto e neanche il suo fratello carnale. E poi perchè me n'avrei a andare? Voi m'aiutate ed io pure vi aiuterò in cambio...

— Tu a me? — esclamò Baldassare con disprezzo. E in che mai?

— In ciò a cui pensate ora... e ci dovete pensare — disse il cenciaiolo chinandosi maggiormente verso di lui quasi temesse perfino in quel luogo e a quell'ora di poter essere udito. Mi capirete quando vi dirò che io giravo d'intorno all'osteria e avendo messo per caso il capo dentro alla finestra ho veduto come la Francesca... Colei mi è insoffribile — soggiunse, visto che il Baldassare a quelle parole trasalì come al toccare di una ferita e si morse le labbra; — insoffribile più che il veleno. Pagherei un dito della mano a potermi sfogare un poco la rabbia che ci ho con lei, a poterle accoccar qualche cosa per bene e in guisa che la non potesse risurger sì tosto..... il calcio che in grazia sua m'è toccato pigliare, di potergliele rendere... e mi figuro che anche voi sarete nel medesimo caso...

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

Storia moderna dal 1492 al 1870, *scritta dal prof. cav.* CARLO OSMONDO GALLI *ad uso dei Licei ed Istituti superiori militari e tecnici, e pubblicata dai tipografi Paravia.*

In questi momenti nei quali ferve universale la grande lotta religiosa e sociale troviamo meritevole di incoraggiamento ed encomio chi si adoperi a risollevare l'insegnamento storico nelle nostre scuole secondarie, rendendolo veramente profittevole ed in armonia coi bisogni del tempo.

Che se meritamente ottengono fama gli scrittori di voluminose e sublimi storie, non ci pare sia da lodarsi meno l'opera di quel coscienzioso e modesto insegnante, che colla maturità de' suoi precetti cerca d'inspirare alla crescente gioventù cogli esempi della storia quell'amore della libertà e quella fede inconcussa nell'umano progresso che è così buona inspiratrice di ogni nobile affetto e delle opere più generose.

Egli è perciò che come già abbiamo alcuni mesi or sono letto con soddisfazione la *Storia del medio evo*, pubblicata dal prof. Carlo Osmondo Galli, ora una maggiore ne abbiamo provato nel leggere la *Storia moderna* che egli fece di pubblica ragione in questi ultimi giorni.

Certo che più ci accostiamo ai nostri tempi si fa naturalmente maggiore l'interesse della storia, essendochè incontriamo e uomini e istituzioni che non possiamo ancora dire cancellati dalla nostra memoria, e dai nostri costumi. Ma questo interesse è reso ancora più vivo nella *Storia moderna* del Galli dal suo stile robusto e brioso, nonchè dalla opportuna sintesi della storia europea, con la quale egli compie di quando in quando il quadro della storia nazionale. Partendo dal principio della continuità del progresso umano, si ne deduce la logica conseguenza, non essere più lecito rimpiangere i tempi andati; chè ad onta delle passeggere calamità che ci affliggono, è pur giuocoforza riconoscere che l'umanità e la moralità allargano ogni di più il loro regno.

Il tratto di storia che egli imprende a svolgere per giungere all'età in cui viviamo non ha nemmeno la metà di durata del medio evo; ma in esso, soggiunge l'autore, l'umanità compie fatti ancora più gravi, e li compie non già da fanciulla inesperta, ma da donna che, lasciati i trastulli della prima giovinezza, pensa ed opera con senno per assicurare un miglior avvenire alla crescente sua figliuolanza.

Nella *Storia moderna*, ei prosegue, gli elementi della novella vita civile si svolgono più concordi ad uno scopo determinato: la società europea veste una forma definitiva e procede verso una meta chiara e precisa, il trionfo, cioè dei principii di autorità, di unità, di ordine, che abusati dal pontificato, dalla monarchia e dalla feudalità, ci conducono prima che si chiuda il periodo della *Storia moderna* ad assistere allo scoppio di terribili reazioni contro ciascuno di loro.

Per siffatto modo l'autore si apre la via ai tre fatti culminanti della storia moderna, cioè: la riforma religiosa germanica, lo scoppio della rivoluzione politica inglese, e infine la sociale e civile rivoluzione della Francia.

La brevità dello spazio non ci permette di far conoscere appieno, come vorremmo, il bell'ordine con cui l'autore svolge questi tre punti, e le assennate considerazioni che trae dalla investigazione delle cause e delle conseguenze di sì gravi avvenimenti. Diremo solo che i fatti vi sono considerati da un punto di vista assai elevato e sereno, e con grande imparzialità. In una parte tuttavia temevamo che l'autore, nonostante la sua dottrina ed onestà, potesse fallire, ed era nella trattazione dell'ultimo periodo della sua storia, in quello che chiamasi ordinariamente contemporaneo e che si protende dai difficili tempi dal 1821 al 1870. Le passioni sono ancora troppo vive e inoltre molti documenti non è ancora lecito investigare, e troppi fatti ci giunsero senza dubbio molto alterati.

Eppure siamo obbligati a confessare che neanche qui l'autore ha fallito al suo compito di storico veritiero e spassionato. Uomini e cose vi occupano ciascuno il loro giusto posto, e l'indole dei tempi e il carattere degli uomini che maggiormente si adoperarono all'unità ed all'indipendenza dell'Italia vi sono assai convenientemente delineati.

La gioventù studiosa che desidera di avere una sicura ed illuminata guida agli studi, troverà nella *Storia del medio evo e moderna* del prof. Galli uno dei più compiuti e meglio ordinati trattati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Sicilia*:

Le accoglienze ricevute dal ministro dell'istruzione pubblica e dagli scienziati italiani e stranieri che lo hanno accompagnato nella sua visita alle antichità siciliane, sono state splendidissime.

Borgetto, Partinico, Alcamo, Trapani, Castelvetrano, Girgenti, hanno accolto degnamente gl'illustri visitatori e reso loro ogni maniera di onoranze.

Luminarie, iscrizioni, rinfreschi, laute imbandigioni, tutto era preparato per festeggiarli, municipi, rappresentanze provinciali e privati facendola a gara in questa dimostrazione d'affetto e di stima, che varrà sempre più a rafforzare i legami che ci avvincono ai nostri fratelli del continente.

Giornali. — L'*Unità Nazionale* di Napoli annunzia che si fonde colla *Gazzetta di Napoli.*

Processo degli internazionalisti. — La *Patria* di Bologna del 13 annunzia che la Sezione d'accusa della R. Corte di appello di quella città, in conformità alle conclusioni del P. M., deliberava sul processo di cospirazione per i fatti del 7 agosto 1874. In conseguenza, dei 99 imputati, per 20 dichiarava non esser fatto luogo a procedimento per insufficienza d'indizi, e rinviava gli altri 79 alla Corte d'Assise.

Una giovinetta suicida. — Leggiamo nei giornali di Palermo del 12:

Ieri l'altro in via Vetriera una giovinetta uccidevasi in modo terribile. Sedotta da un cocchiere e da questi poscia crudelmente abbandonata, non potendo resistere al disonore ed all'onta, risolvette di togliersi la vita.

Salita sopra un terrazzo, unse di petrolio le vesti e le chiome ed appiccò il fuoco; tosto le fiamme divamparono ed alla rimase quasi incenerita.

Quell'infelice aveva dichiarato in uno scritto la funesta cagione che l'aveva spinta al fatal passo.

Ospiti illustri. — La *Gazzetta di Venezia* dice che si trova in quella città il chiarissimo orientalista signor Carlo Schefer, primo segretario interprete del governo francese e direttore della Scuola speciale di lingue orientali viventi a Parigi.

Fu lo Schefer che accompagnò sempre in Francia il sultano di Zanzibar ed ebbe da lui le più palesi dimostrazioni di stima.

Arresti di borsaiuoli francesi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 15:

Avanti che incominciassero le feste michelangiolesche la polizia francese avvertì la nostra che parecchi famosi borsaiuoli di quel paese eransi allontanati dal rispettivo loro domicilio e che probabilmente si recavano a far bottino in Firenze. E la notizia era vera.

Vennero infatti in questi giorni arrestati dalla questura otto individui signorilmente vestiti, i quali ammiravano più i portafogli che le opere di Michelangelo.

Anche ieri due di quei signorotti vennero, col bottino fatto, tradotti alle Murate.

La fucilazione del soldato Vaccaro. — L'*Adige* di Verona ci reca i particolari della fucilazione del soldato Vaccaro eseguita il 13 mattina in quella città come ci annunziò il telegrafo.

I lettori ricorderanno che il Vaccaro uccise il suo sottotenente Gabetti.

« Questa mattina alle ore 5, in Campo Fiore aveva luogo una lugubre scena.

« Francesco Vaccaro, in esecuzione della sentenza già emanata da questo Tribunale militare, e dopo respinti i due ricorsi, in appello e in grazia, accompagnato da due sacerdoti, con passo abbastanza fermo entrava nel recinto per subirvi la pena della fucilazione.

« Egli sostenne gli apparecchi della terribile esecuzione con sufficiente fermezza. Però lo sguardo dell'infelice era fisso e vitreo. Uno dei preti che lo confortavano era profondamente commosso e gli occhi rossi e lagrimosi facevano fede della pietà che provavà per quell'infelice.

« Il Vaccaro da molti giorni si era tutto mutato. Non mangiava più e non dormiva da due notti, dicendo che la sua stanza, nella quale si era eretto un altare e si erano accesi dei lumi, era diventata una chiesa.

« Aveva per telegrafo chiesto perdono del suo delitto al povero padre e al vescovo di Potenza la sua benedizione, poichè il Vaccaro era stato qualche anno in quel Seminario, ed ebbe il conforto di una parola di perdono e la benedizione del vescovo, e il saluto estremo, dolorosissimo del padre suo.

« Abbreviamo. Giunto in Campo Fiore, sempre confortato dai due sacerdoti, fu degradato poi messo a cavalcioni su di una sedia, perchè tutto volgesse il dorso ai colpi, ma quando fecero per mettergli la benda agli occhi egli chiese in grazia di poter sedere, nel che fu compiaciuto, e guardò all'indietro un istante, quasi al luogo donde doveva venirgli la morte. Appena si fu seduto come desiderava, un ufficiale colla sciabola comandò: *Fuoco!* e una scarica terribile atterrava il Vaccaro. I proiettili gli fracassarono il cranio, sicchè la parte superiore fu letteralmente spiccata dal capo.

« Il contegno delle truppe che assistevano alla terribile scena fu dignitoso e composto. Un cupo silenzio regnò nelle file, e prima e allorchè sfilarono dinanzi al cadavere del giustiziato.

« Così fu compiuta la giustizia umana, e forse più ancora soddisfatte le inesorabili esigenze della disciplina militare. »

Regate sul lago di Como. — Scrivono da Bellagio in data del 12 alla *Lombardia*:

La prima fase delle regate sul lago di Como, favorita dal tempo, riuscì brillantissima.

Per le corse a vela di ieri erano impegnati quattro canotti grossi e sette piccoli, tutti di eccellente costruzione.

Dei grossi, arrivò primo *Destino*, di Eugenio Besana, e secondo *Cigno*, del marchese Trotti.

Dei piccoli, vinse il primo premio *Mylord*, di Lattuada, ed il secondo *Albano*, di Rubini.

Tanto il *Cigno* che l'*Albano* furono primi l'anno passato, e l'*Albano* lo sarebbe stato certamente ancora se non s'impigliava nella barca di segnale alla risvolta di Dervio.

Butterfly, di Enrico Besana, canotto di prima categoria, nuovo fiammante, sofferse un'avaria alle vele, che gl'interruppe la corsa nel più bello. — Vincerà l'anno venturo.

Alla riva di Gittana era stupendo l'aspetto della rada col piroscafo-*salon* la *Lombardia* stracarico d'invitati, col *Como*, altro *salon* più piccolo, noleggiato al Collegio militare di San Luca, circondati da un'infinità di barche di tutte le foggie, tra cui primeggiava la magnifica scialuppa a vapore del duca Melzi colla bandiera di commodoro della Società delle regate.

Alla sera poi vi fu festa veneziana con fuochi d'artifizio al *Grand-Hôtel Bellagio*, ed oggi ivi fu la meta della corsa dei barcaiuoli, a cui presero parte sedici battelli uniformi a due uomini da diversi paesi del lago, ed in cui riuscirono vincitori primo Bellagio, secondo Cadenabbia e terzo Blevio.

I primi di quest'anno e dei due antecedenti sono quelli che devono competere domenica ventura a Como con altrettanti del lago Maggiore che vengono a provarsi portando le loro barche.

L'anno venturo poi saranno questi del lago di Como che andranno colle loro barche sul lago Maggiore.

Così nasce l'emulazione fra i costruttori e fra i barcaiuoli, si perfezionano i metodi e si crea un movimento considerevole di gente e di denaro.

Il fidanzato della figlia di Bismarck. — Il telegrafo ci ha annunziato che l'unica figlia del principe di Bismarck è fidanzata del conte d'Eulenbourg. I giornali tedeschi ci informano che questi è assessore del governo al ministero degli affari esteri e cugino del ministro dell'interno di Prussia. Il padre del fidanzato è il conte d'Eulenbourg, membro del Parlamento tedesco, cancelliere e presidente dell'amministrazione del debito pubblico. La madre del fidanzato è la contessa Teresa della famiglia Doenhoff di Friedrichstein.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

È uscito dalla tipografia Tiberina, un canto patriottico di Tirteo Brabenira Pöleco, intitolato l'*Inno di guerra degli Slavi*.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Dispense 123 e 124. — Unione tip. editrice torinese.

Tavole statistiche giudiziarie, per l'avv. Giuseppe d'Ippolito. — Napoli, tip. De Angelis.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre contiene:

1° R. decreto 23 agosto del seguente tenore:

1° A cominciare dal primo novembre 1875 il comune di Cerchiara è soppresso e unito a quello di Poggio Fidoni, nella provincia di Perugia.

Il comune di Capitone è soppresso e unito a quello di Narni, nella provincia di Perugia.

Il comune di Fogna è soppresso e unito a quello di Laurino, nella provincia di Salerno.

Il comune di Portaria è soppresso e unito a quello di Cesi, nella provincia di Perugia.

2° R. decreto 10 agosto, che approva l'aumento del capitale della Società enologica valtellinese.

3° Concessioni di sovrani *exequatur* a consoli esteri nel Regno e disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò i seguenti avvisi:

Il 12 corrente in Oria e Francavilla Fontana, provincia di Lecce, ed il 13 in Auronzo, provincia di Belluno, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 3 settembre 1875.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna notifica che la Compagnia *Western and Brazilian Telegraph*, la quale ha l'esercizio della linea telegrafica che congiunge l'Europa con l'America Meridionale, ha annunziato che, a partire dal 9 andante, essa non accetta più telegrammi diretti al Chili e ad altre località situate al di là della Repubblica Argentina.

Non essendosi ricevuto spiegazione di tale misura nè indicazione del modo di spedizione dei telegrammi per le località accennate, questa Direzione generale ha chiesto schiarimenti. Intanto essa ritiene che quei telegrammi possano dirigersi telegraficamente a Buenos-Ayres perchè siano inoltrati a destinazione per posta, restando a carico del destinatario la spesa postale.

NOTIZIE ULTIME

I consoli delle sei potenze che si sono recati, parte a Nevesinje e parte a Trebigne per trattare con gli insorti, non avevano guari speranza di venire a conferenza coi capi della insurrezione. Questi di fatto non dovevano essere inclinati ad aderire ad un convegno, conoscendo la missione di cui i consoli sono incaricati, che è di indurli a non ostinarsi nella lotta e ad accettare i consigli di pacificazione.

Eglino sanno inoltre che i consoli non possono aderire alla loro richiesta che sia accordata l'autonomia all'Erzegovina come l'hanno la Serbia e Principati Danubiani, sotto la signoria d'un principe cristiano. Un dispaccio d'oggi assicura tuttavia che gli insorti sarebbero disposti a negoziare coi consoli; non dice su quali basi e molto meno se siano disposti a deporre le armi, senza delle concessioni, sotto la guarentigia delle potenze.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 14:

« Il tribunale federale tenne giovedì una udienza straordinaria per decidere sopra una domanda di estradizione presentata dalla Legazione italiana a Berna circa I. B. N., originario italiano, accusato di aver truffato la somma di circa 100,000 lire alla Società italiana di costruzione, residente in Londra, presso la quale il detto N. era impiegato in qualità di segretario per le case costruite sulla piazza dello Statuto di Torino. Siccome l'accusato, attualmente detenuto a Lugano, contestava l'applicazione al suo caso del trattato di estradizione tra la Svizzera e l'Italia, il Consiglio federale ricorse al Tribunale federale, che accordò l'estradizione all'unanimità. »

— La *Correspondance Havas* annunzia ai giornali parigini essere impossibile che le elezioni generali abbiano luogo in dicembre, come dissero alcuni giornali. Lo scioglimento dell'Assemblea non potrà decretarsi prima dell'approvazione della legge elettorale, e questa non potrà ottenersi sì presto.

— Le notizie dei giornali francesi sui danni prodotti dagli uragani sono desolanti. Nell'Hérault, ma specialmente dalla parte di St-Chinian e di St-Pons, le perdite sono enormi. A St-Pons è inondata tutta la città bassa. Cinquanta case furono distrutte da una tromba d'acqua a St-Chinian. Si trovarono nove cadaveri e 60 persone mancavano la sera del 12. I fiumi crescono rapidamente.

— Il re d'Olanda passò, domenica, per Parigi, proveniente dalla Svizzera e diretto a Bruxelles.

— La *Liberté* annunzia che il vice-ammiraglio Jaureguiberry, prefetto marittimo a Tolone, surrogherà il vice-ammiraglio Rose nel posto di vice-presidente del Consiglio d'ammiragliato.

Il *Times* del 13 pubblica un articolo sulla celebrazione del centenario di Michelangelo. Esso conchiude così: « L'unità intellettuale d'una nazione è preservata dalle opere dei suoi grandi uomini e, sebbene siano stati sparsi semi di corruzione all'epoca del Rinascimento, l'orgoglio della penisola nell'ereditare le sue glorie artistiche tenne desta la scintilla della vita nazionale nei più tristi giorni dell'oppressione, ed ebbe una parte evidente e notevole nel ristabilire l'Italia al suo posto fra le nazioni. »

— Lo stesso giornale attribuisce agl'intrighi dell'ex-regina Isabella che desidera di ritornare a Madrid, o del duca di Montpensier, al quale si attribuisce il progetto di acquistare un'autorità predominante sull'animo di suo nipote Alfonso, la caduta del gabinetto presieduto dal sig. Canovas del Castillo. Può darsi, dice il *Times*, che il nuovo ministero sarà più pieghevole a questi intrighi, ma se così è, non farà che moltiplicare i pericoli politici che circondano la Spagna.

L'AUSTRIA, LA TURCHIA E LA SERBIA

Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa in data del 12:

« Di fronte alle notizie che circolano di un accordo fra le tre potenze del Nord, allo scopo d'un'eventuale occupazione della Serbia e di preparativi militari che si suppone siano fatti dall'Austria per tale eventualità, si può affermare positivamente che queste due notizie non hanno alcun fondamento. Quanto ad un intervento in Serbia, esso non fu neppure proposto nelle trattative che precedettero l'azione diplomatica delle potenze in Turchia. Queste trattative si riferivano esclusivamente a ciò che potesse farsi in quella circostanza, e ciò conforme al principio fondamentale dell'alleanza conchiusa fra i tre imperi tre anni or sono. Dopo accertati gl'interessi e le vedute comuni, se non identiche, si trovò conveniente effettuare uno scambio d'idee, ma non si conchiuse alcun accordo speciale su questa quistione. Venne riconosciuto che la quistione d'Oriente era fra le più complicate e che non poteva sciogliersi ad una conferenza, ma che dipendeva dagli avvenimenti e dalla forza relativa degli avversari. Venne pure riconosciuto che nessuna delle tre potenze desiderava od aveva un interesse ad affrettare questo processo di trasformazione.

« Il mantenimento dunque dello *statu quo* e dei trattati esistenti divenne il punto principale dell'azione unita delle tre potenze, e questa fu pure l'idea principale nelle attuali trattative. Molto più moderate nelle loro pretensioni di quanto si annunciava, le tre potenze desideravano soltanto di aiutare la Turchia a pacificare le provincie insorte, in modo da impedire una maggiore estensione della ribellione ed altre complicazioni, ma esse non si arrogarono alcun privilegio speciale sulle altre potenze firmatarie del trattato di Parigi. Esse non fecero altro che prendere l'iniziativa dell'azione, invitando le altre potenze ad unirsi nell'opera di pacificazione. La linea di azione adottata verso la Turchia era e dev'essere quella adottata verso la Serbia. Un intervento armato colà sarebbe una violazione diretta dei diritti sovrani della Turchia, non meno che dei trattati. Si diedero buoni consigli e serii avvertimenti sulle conseguenze che deriverebbero da un'attitudine ostile della Serbia, ma nulla più. Quanto ai preparativi militari che si dissero fatti in Austria per occupare la Serbia, essi non esistono che nell'immaginazione. Dopo cominciata l'insurrezione, due soli reggimenti più della guarnigione ordinaria si trovano in Dalmazia. »

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 12:

« Gli erzegovinesi hanno resistito ai turchi a Dabra, Bilek e Niksic. Non v'ha dubbio che in ognuno di questi scontri i turchi furono respinti con perdite considerevoli. Nedjil pascià venne richiamato in seguito a queste sconfitte. Il numero complessivo dei rinforzi turchi inviati nell'Erzegovina dal principio dell'insurrezione ascende a 9000, quelli inviati nella Bosnia sono calcolati a 7000. Nuovi rinforzi sono aspettati, essendo i 18,000 soldati dell'Erzegovina insufficienti a reprimere l'insurrezione. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid, 11:

« Telegrammi dalle provincie settentrionali recano che sono scoppiati gravi disordini fra le bande guidate da Dorregaray e quelle sotto il comando di Perula, essendo il primo stato nominato da Don Carlos comandante in capo delle truppe del Nord. »

— Il generale Reina, il quale opera nella Navarra superiore, con un movimento strategico ha girata l'ala sinistra dei carlisti ed occupò Navascues.

Dorregaray è con Don Carlos a Tolosa.

La *Gazzetta delle Indie* di Simla dell'11 pubblica un decreto che esenta da imposte tutte le merci importate per S. A. R. il principe di Galles e pel suo seguito nella visita alle Indie.

LE FESTE DI FIRENZE

L'illuminazione

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 15 settembre. — Lo spettacolo dell'illuminazione, stupendo e di effetto inarrivabile, produsse una viva impressione.

Folla immensa di cittadini e di forestieri.

La luce elettrica dalla torre di San Miniato illuminava le rampe, alcune cascate fantastiche e la statua di Dante con magnifico effetto. Essa era dovuta alle cure della Direzione generale dei telegrafi.

Le lontane montagne, Fiesole, Maiano, le colline e tutta la pianura scintillavano di fuochi e di lumi.

Questo magico spettacolo fu degna corona alle feste michelangiolesche, delle quali si serberà lungamente memoria.

Mentre la splendida illuminazione incominciava ad illanguidire lungo il viale dei Colli e sul piazzale Michelangelo, sull'opposta collina di Bellosguardo risplendeva di vivida luce la villa Niccolini.

La Commissione per le cerimonie, composta del fiore della gioventù cittadina, ha offerto iersera un banchetto al sindaco.

Questa sera vi sarà un banchetto artistico di 200 coperti all'*Hôtel della Pace*. Vi assisterò.

Il celebre pittore francese Meissonnier fu derubato di una somma ragguardevole. Supponesi che autore del furto sia stato alcuno degli otto borsaiuoli francesi che furono qui arrestati in seguito a segnalazione della polizia parigina. (*Vedi Notizie interne*)

IL BANCHETTO DEI GIORNALISTI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Il banchetto offerto dal sig. Pancrazi, direttore della *Gazzetta d'Italia*, ai rappresentanti della stampa, è stato splendido, numeroso e molto importante.

Molti discorsi cementarono l'alleanza dei rappresentanti della stampa estera colla stampa italiana.

Venne redatto un indirizzo al sindaco, per dargli un attestato di omaggio e di gratitudine.

Questo indirizzo, firmato da tutti i presenti, venne presentato stamane al sindaco da una Commissione di cinque rappresentanti della stampa, quattro stranieri ai quali si aggiunse il vostro corrispondente.

Il sindaco Peruzzi gradì molto questo pensiero e s'intrattenne lungamente a conversare colla Commissione, alla quale esprimeva il desiderio di veder continuato l'appoggio della stampa, principalmente estera, nell'interesse di Firenze. Il colloquio produsse una viva impressione.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Venezia, 15 settembre. — È arrivato S. E. Kavasé, ministro plenipotenziario del Giappone presso il Re d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pegli, 14. — S. A. la Principessa di Piemonte parte per Monza giovedì col Principe di Piemonte che arriverà mercoledì a Pegli.

Firenze, 14. — L'illuminazione del piazzale Michelangelo, delle ville e delle colline circostanti riuscì splendidissima. Le bande musicali rallegravano la festa. Folla immensa. S. A. il principe di Carignano parte questa notte per Torino.

Parigi, 14. — Le ultime bufere recarono grandi guasti nell'Hérault. La piccola città di Saint-Chinian ebbe 120 case distrutte ed 80 morti.

Parigi, 14. — L'asserzione del giornale russo *Golos* che un colonnello francese sia spedito in Russia per comperare cavalli è priva di fondamento.

Londra, 14. — Alcuni membri del ministero della marina s'imbarcheranno il 7 ottobre per Malta. Essi visiteranno anche la Spezia.

Bagdad, 13. — La popolazione abbruciò un ebreo persiano, il quale era stato accusato di avere bestemmiato.

Madrid, 14. — L'*Imparcial* pubblica una circolare del nunzio pontificio ai vescovi, nella quale domanda l'unità religiosa e l'esecuzione del Concordato 1851, dichiarando che una diversa condotta potrebbe compromettere la buona armonia fra il Vaticano e la Spagna.

Il conte Toreno, sindaco di Madrid, ricusa di ritirare la sua dimissione.

L'*Iberia*, organo del partito Sagasta, appoggia il nuovo ministero.

Irun, 14. — Grandi rinforzi sono giunti nella Guipuzcoa.

L'esercito della Navarra continua ad operare intorno ad Estella.

Don Carlos passò ieri in rivista, in Elizondo, i battaglioni giunti dalla Catalogna e comandati da Dorregaray. Il pretendente pronunziò un discorso, nel quale disse che egli continua a sperare di poter inalberare la santa bandiera sulle mura di Madrid.

Costantinopoli, 14. — Dispaccio ufficiale. — Le ultime notizie ufficiali ricevute dalla Bosnia e dall'Erzegovina sono buone. Sembra che gl'insorti vogliano entrare in comunicazione coi consoli. Da alcuni giorni i loro movimenti offensivi sono cessati. Sembra che i cattolici siano animati dei migliori sentimenti in favore del governo imperiale. Le popolazioni emigrate incominciano a rientrare nelle loro case. Negli ultimi scontri le truppe respinsero dappertutto gl'insorti.

Kragujevatz, 14. — Discussioni violenti hanno luogo in seno al Comitato incaricato di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. La maggioranza vuole rimettersi alla saggezza del governo perchè decida se debba essere dichiarata la guerra. La minoranza domanda che la guerra sia dichiarata. Probabilmente saranno presentati alla Scupcina due progetti d'indirizzo.

Vienna, 15. — La *Gazzetta ufficiale* di Vienna dice che, secondo un telegramma di Sassetot, lo stato di salute dell'imperatrice Elisabetta tutta la giornata di ieri continuò ad essere buono e il dolore alla testa continua a diminuire.

Cettigne, 14 (sera). — Oggi ebbero luogo parecchi combattimenti su diversi punti. Dappertutto i turchi furono costretti a ritirarsi, specialmente sul campo di Bobor. Si assicura che gli insorti abbiano ottenuti grandi vantaggi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita Italiana 5 %	75 97	76 06
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	81 20	81 10
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 35	78 40
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Nonostante la buona tenuta della Borsa di Parigi di ieri, la Rendita cominciò da noi a retrocedere nella sera, restando offerta a 78 15, dopo aver esordito 78 20.

Quest'oggi la volontà di realizzare si faceva sentire ancora più vivamente, e da 78 12 1/2, prezzo d'apertura, si scese a 78 07 1/2 fine mese, terminando così tra danaro e lettera.

La pronta 78 10.

Piuttosto sostenuti i Prestiti pontifici.

Cattolico 81 12 1/2 prezzo fatto.

Rothschild 78 42 1/2 idem.

Blount 79 25 denaro, 79 40 lettera.

Sempre inattive le Banche Romane e le Generali.

Debole il Turco 38 40 a 38 45.

Stazionari i cambi.

Francia tre mesi 106 50.

Londra tre mesi 26 95.

Oro 21 51.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita si aggirava sul 78 07 1/2 fine mese, chiudendo domandata a questo prezzo, offerta a 78 10.

Un po' migliorato il Turco 38 55 a 38 60.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 %	75 80 n.	75 75 n
Napoleoni d'oro	21 53 c.	21 50 c
Londra 3 mesi	26 95 »	26 94 »
Francia a vista	107 60 »	107 55 »
Imprestito Nazionale	60 50 n.	— —
Azioni Tabacchi	827 1/2 »	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	2000 — n.	1994 — n
Strade ferr. Meridionali	334 — »	336 —
Obbligazioni dette	— — »	230 — n
Banca Toscana	1188 — n	1188 — »
Credito mobiliare	736 — fin	737 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	14	15
Rendita francese 3 %	66 70	66 65
» » 5 %	104 62	104 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 70	72 55
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	232 —	232 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	250 (?)
Obbligazioni Romane	223 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	99 1/16	94 1/2

VIENNA	13	10
Mobiliare	212 —	211 70
Lombarde	103 —	103 —
Banca Anglo-Austriaca	109 25	108 —
Austriache	273 —	273 50
Banca Nazionale	932 —	933 —
Napoleoni d'oro	8 90 1/2	8 91 —
Argento	101 80	101 80
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 60	111 60
Rendita Austriaca	73 75	73 80
» » in carta	70 40	70 35
Union-Bank	91 75	90 50

BERLINO	13	14
Austriache	490 50	492 50
Lombarde	180 —	180 —
Mobiliare	375 50	377 —
Rendita Italiana	72 40	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 72 3/8 a — —
Turco	» 35 7/8 a 36 —	» 35 3/4 a 35 7/8
Spagnuolo	» 19 3/8 a — —	» 19 1/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 — a — —	» 76 1/8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Roma, Corso, 392
Semiramide, Mosè e Barbiere di Siviglia di Rossini. — L. **2 50** ogni opera.
Magnifici volumi per canto e pianoforte.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE
Camera e Salottino
elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

In occasione del Centenario di Michelangiolo

Grammer - Boisselot - Bord - Gaveau - Erard - Pleyel - Herz - Bösendorfer - Debain

Bechstein - Neumayer - Lipp - Alexandre

FIRENZE, nello Stabilimento di CARLO DUCCI, Piazza San Gaetano, n. 1 e 2, dal 10 al 30 settembre 1875, dalle ore 10 ant. alle 9 di sera

Grande Esposizione Pubblica di Pianoforti

scelti per la vendita nelle più reputate fabbriche d'Europa nel recente viaggio fatto dallo stesso Proprietario

CARLO DUCCI (Successore di Antonio e Michelangelo Ducci)

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, del R. Istituto Musicale di Firenze, ecc. (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti, ecc.) — **Prezzi discretissimi**
Lo Stabilimento **Carlo Ducci** fondato ed accreditato da oltre 35 anni, può fare eccezionali agevolezze atteso il suo molto smercio, ed i vantaggi che per le forti commissioni ottiene da tutti i fabbricanti.
Piano-forti di lusso — Si fanno cambi con Piano-forti usati — Restauri — Si danno a nolo Piano-Forti in tutta la Toscana

HARMONIUMS HARPE

Solo deposito degli Organi americani della rinomatissima fabbrica MASON e HAMLIN C. di Boston. — Gli strumenti vengono spediti **franchi di porto e garantiti da ogni guasto** in tutta Italia **fino all'abitazione** dei signori Committenti.

Magazzino di musica di ogni genere — Tutte le Edizioni Italiane. — Deposito esclusivo per l'Italia dell'Edizione economica **Peters** (musica classica)

NB. I Piano-Forti sono sempre muniti del Certificato di origine di ogni fabbricante, precauzione resa necessaria dal trovarsi in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri immaginari.
Lo Stabilimento di Piano-Forti **Carlo Ducci**, è il più fornito che esista in Italia. — Si spediscono *gratis* i Cataloghi Piano-Forti e Musica, a chi ne fa domanda con cartolina postale.

Schiedmayer - Krriegelstein - Ancher - Kolliker

Förster - Trayser - Philippi - Elckè - Roeseler - Röenisch - Bluthner - Scheel - Hüni-Hübert

Il solo magazzino di piano-forti CARLO DUCCI in Firenze, è piazza S. Gaatano, n. 1 e 2.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 vinaigrier, 2 **sallieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

COLLEGIO DELLA SAPIENZA

in Perugia (Umbria)

Questo Collegio, la cui fondazione rimonta al secolo decimoquarto, noto in ogni parte d'Italia pel buon successo della educazione civile, religiosa e morale che vi comparte, offre ai giovanetti un completo corso d'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e liceale.

Per quest'ultimo i convittori, sotto la sorveglianza di un istitutore, frequentano il Liceo pareggiato della città.

Havvi anche, per chi voglia profittarne, scuola di lingua francese, inglese o tedesca, di musica, disegno e ginnastica.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.

Recentissima Pubblicazione

I SEGRETI DEL GIUOCO DEL LOTTO

OVVERO

Metodo Teorico-Pratico per impiegare un capitale qualunque all'annuo interesse non minore al

100 per 100

Nuova ed interessante pubblicazione del geometra sig. Gurgo Domenico, divisa in due volumi con unita appendice e del formato in-8.

Unica pubblicazione nel suo genere, non potendo in verun modo confonderla con molti altri opuscoli su tale argomento venuti alla luce.

Nei *segreti del giuoco del lotto* viene sviluppato con facile chiarezza e precisione il sistema di combinazioni onde giuocare al lotto su di qualunque Ruota, metodo col quale entro un determinato e ristrettissimo numero di estrazioni, si ottiene una vincita tale da produrre un'interesse annuo che varia dal 100 al 1000 p. 0/0, secondo il grado della vincita.

Nell'appendice al 2° volume della detta opera, avvi una speciale formula di contratto dedicata esclusivamente agli *Increduli* che desiderano giuocare con capitali assicurati, ed ai quali l'autore guarentisce il 30 p. 0/0 sulle somme che si perdessero al lotto.

Le recenti concessioni gentilmente fatte dallo stampatore all'autore, determinarono quest'ultimo a diminuire considerevolmente il prezzo dell'opera e ciò affinchè venga maggiormente diffusa presso ogni ceto di persone.

Prezzo dell'intiera opera franca di porto nel Regno it. L. 6, raccomandata it. L. 6 50.

Dirigere vaglia e commissioni al sig. Gurgo Domenico, geometra, Genova per Finalmarina.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

di CITTADELLA (*Prov. di Padova*)

Rimedio di sicuro effetto contro tutte le febbri o Tifo, e contro il ritorno delle sue medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso pella vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anzichè nuocergli, mostrano più luminosa la sua superiorità.

Per non essere ingannati

Rivolgere le proprie domande o direttamente in *Cittadella* dall'autore od in *Milano* presso l'ufficio del *Monitore degli Impiegati*, o presso la depositaria Società farmaceutica in via Andegari, 14; od in *Bologna* dai signori Bernaroli e Gandini depositari; od in *Firenze* dai signor Cesare Pegna e Figli. — Il prezzo di ogni Flacon è di L. **2 75**, porto e imballaggio a carico dei committenti.

Conviene inoltre osservare che ogni flacon porti in fronte l'etichetta colla firma dell'autore ed il suo ritratto.

VENTINOVE ANNI

per **Ludovic De Rosae**

(LUISA SARZEO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 3 75.

I GIORNI TORBIDI

per **Ludovico De Rosa**

(LUISA SARZEO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 3 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, a Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via della Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Nav. — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Presso della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, scontodi convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

Prezzo L. 6 con siringa
e L. 5 senza, ambi con istruzione
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, Sinimberghi, Desiderii Marchetti, Donati, Barelli, Barret Salvagianni, Beker, Peretti, Baestra, Garinei, Gentile e Zoppi. (1)

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE	Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*	Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom. Arrivo la mattina susseguente.
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo	Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE	Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera. Arrivo la mattina susseguente.	Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom. Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera. Arrivo la mattina susseguente.	Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant. Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ottom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 3 » via Corfù e Aless. » 7 di sera
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 13 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 18 giorni dopo di mattina, od ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, od ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lala Desmous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lala ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza e una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lala impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50**.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

a **ZUG** (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo, cinque anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principi educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia, ed ai rapporti di uomini competenti.

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi:

In *Zug* alla Direzione — a *Milano* presso G. Mazzuchetti, Solferino, 11 - P. Rogorini, Fustagnari, 2 - Avv. Viganoni, S. Andrea, 5- G. Bresciani, Albergo Roma — *Como*, P. Zerboni, corso Garibaldi — *Brescia*, Carlo Vedovelli, 489 — *Bergamo*, Oscare Daina di Enrico — *Lecco*, Fortunato Valsecchi — *Valmadrera*, G. B. Ciceri — *Verona*, Cesare Bossi, Leoncino, 12 - G. Franchini, Anastasia, 10 - P. Cola, S. Lorenzo — *Vicenza*, A. M. Tecchio — *Treviso*, Agostino Springolo — *Agordo* (provincia di Belluno), monsig. Antonio Protti — *Genova*, G. Lauria, piazza Feretti, 1 - Giuseppe Borgarello, hôtel Trombetta e de la Ville — *Firenze*, Gilli e Letta, piazza Signoria.

BIBLIOTECA DEL COLTIVATORE

(Collezione completa L. 6. — Franca di porto nel Regno raccomandata L. 6 50).

Vol. 1. *Guida pratica della Vinificazione*, del comm. G. Bon Galiasso, 2a edizione.
» 2. *Norme generali per l'allevamento del bestiame*, del prof. A. Aloi.
» 3. *Del concime e suo migliore confezionamento*, di P. Vittori.
» 4. *Istruzioni agrarie*, per P. Joigneaux.
» 5. *Escursioni agricole*, di A. Fermigini.
» 6. *Lezioni di economia chimico-agricola*, del prof. Antonio Selmi.
» 7. *Regime alimentare delle vacche lattifere*.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. *Roma*.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, via delle Terme, palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso commerciale e preparatorio alla carriera militare.**

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ec L. 2 e 3 il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confondà questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 10. In Milano, presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.